

Giornale di Sicilia 5 Agosto 2000

## **Il profumiere nel mirino del racket: “Spero che altri escano allo scoperto”**

Prende atto delle parole del commissario governativo, Tano Grasso, ma è tutt'altro che soddisfatto. Bernardo Garraffa, il profumiere di corso Calatafimi nel mirino del racket e messo in ginocchio da un furto da 300 milioni, ringrazia ma dice di avere bisogno di atti concreti. Al punto in cui si trova, ogni giorno che passala su i situazione rischia di peggiorare e il silenzio delle istituzioni attorno al suo caso non lo aiuta.

«Il compor amento dei poteri dello Stato, a ogni livello - dice - non è giustificabile. Anzi, è la cosa che mi fa più rabbia. Io da quindici mesi mi sento come un uomo ferito, abbandonato in strada e che nessuno vuole soccorrere. Se un cittadino facesse lo stesso nei confronti di un'altra persona, probabilmente verrebbe arrestato. Loro no, loro possono assistere alla distruzione di un uomo senza alzate un dito».

Garraffa insiste nel dire che il suo è un caso da antiracket e quindi non riesce a spiegarsi, da dove vengano i dubbi del commissario Tano Grasso. «Non bisogna commettere l'errore di considerare Palermo una città come le altre -continua il commerciante -. Non si commette un furto come quello che ho subito senza chiedere il permesso a qualcuno. E anche la scelta del mio negozio non è casuale, visto che io avevo denunciato il tentativo di intimidazione. Ora mi sento dire - prosegue - che ci sono delle procedure da rispettare, ma io non posso permettermi di aspettare i tempi della burocrazia». «Sono sicuro - conclude - che il mio non è un caso isolato. Spero che qualcun altro abbia il coraggio di venire allo scoperto. Forse allora saremo ascoltati».

**Franco Di Parenti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***